

Carlo Aymonino e Napoli

Henry Corbin possedeva il grande dono di farci esperire pensieri provenienti da un'altra lingua e da un'altra cultura come se fossero pensieri del nostro stesso cuore. Egli parlava da dentro le sue parole; era le sue parole. Questa potenza immaginativa e retorica è la himma, di cui così scrive Corbin nel suo studio su Ibn 'Arabi: "Questa potenza del cuore è espressa in modo specifico dalla parola himma, un termine al cui contenuto si avvicina sempre di più di ogni altra parola greca enthymesis, che designa l'atto del meditare, concepire, immaginare, progettare, desiderare ardentemente: cioè avere (una cosa) presente nel thymos, che è forza vitale, anima, cuore, intenzione, pensiero, desiderio..."

James Hillman, Il cuore prigioniero

Carlo Aymonino e Napoli
a cura di Camilo Orfeo

Quaderno, Py

Responsabile editoriale
Alberto Calderoni

Comitato di redazione
Marianna Ascolese
Vanna Cestarello

Redazione
Luigiemanuele Amabile

Progetto grafico
Michele Santella

Carlo Aymonino e Napoli
Catalogo della mostra presso l'Ambulacro della Biblioteca di Area
Architettura del DiARC Università di Napoli Federico II 1-20 dicembre 2021.
Si ringraziano Aldo, Livia, Silvia, Adriano Aymonino per aver concesso di esporre a Napoli gli originali delle Tavole di Napoli sotterranea.

Ideazione Federica Visconti e Renato Capozzi
Curatore Camillo Orfeo
Allestimento Nicola Campanile, Oreste Lubrano, Salvatore Pesarino

È vietata la riproduzione totale o parziale, con qualsiasi mezzo, di ogni elemento e contenuto del presente libro ad eccezione delle riproduzioni effettuate per uso esclusivamente personale.

Eventuali errori o omissioni riguardo ai copyrights delle illustrazioni saremo lieti di correggerli nella prossima ristampa.

© spaziovirgola, 2021

Prima edizione italiana, Novembre 2021
ISBN 978-88-32072-17-4

ϑ Thymos Books è un marchio registrato e un progetto editoriale dell'ass. culturale spaziovirgola Napoli, Italia

www.thymosbooks.com

Carlo Aymonino e Napoli

a cura di
Camillo Orfeo

Indice

Presentazione Michelangelo Russo	→ 6
Una mostra per Carlo da Roma a Napoli Orazio Carpenzano	→ 8
Disegni per Carlo Aymonino Federica Morgia, Manuela Raitano	→ 12
I disegni di Aymonino e la città. Un viaggio a ritroso dal realismo alla realtà Carmine Piscopo	→ 20
Un libro bianco con il dorso blu Alberto Calderoni	→ 24
Richiami, citazioni, immanenze Daniela Buonanno	→ 28

Effimero ed eterno Bruna Di Palma	→ 32
Inserimenti architettonici Gianluigi Freda	→ 36
Viaggiare come studiare Camillo Orfeo	→ 40
Una casa "desiderata" a Capo Miseno Federica Visconti, Renato Capozzi	→ 44
I pensieri figurati di Carlo Aymonino. Riflessioni su Roma est e dintorni Orazio Carpenzano	→ 50
Carlo Aymonino. L'intervista impossibile Claudia Sansò, Nicola Campanile	→ 53



←

Laboratorio Internazionale di Napoli
Sotterranea
Sistema Caveale di Monte Echia e
dell'Antro di Mitra
Carlo Aymonino, Maria Luisa Tugnoli,
Ariella Zattera con Maria Rita Pinto,
Alfonso Morone
TAVOLE I - II

Effimero ed eterno

Per Carlo Aymonino, quella che precedette la mostra autunnale del Laboratorio internazionale Napoli Sotterranea, fu un'intera estate trascorsa a pensare e a disegnare una possibilità di riuso di uno degli spazi più significativi della città, il sistema caveale di Monte Echia e dell'Antro di Mitra.

L'8 agosto del 1988 videro la luce quattro tavole, quattro quadri dentro una spessa e misurata cornice. L'intelaiatura delle tavole è tutt'altro che muto dispositivo di bordo: lungo il perimetro della rappresentazione centrale, come a segnare lo spazio tra realtà e rappresentazione, trovano posto le note scritte, le precisazioni grafiche, l'inquadramento e l'apertura. Aymonino aveva già adottato questa tecnica in occasione della terza Mostra Internazionale di Architettura diretta da Aldo Rossi nel 1985, quando incorniciò la proposta di ricostruzione della statua della Venere Hope di Antonio Canova che riemergeva dal canal Grande a Venezia all'interno di un simile apparato iconografico e testuale.

Anche la relazione tra architettura e scultura è un tema ricorrente nel lavoro dell'architetto romano. La mano libera di Carlo Aymonino ha infatti popolato frequentemente le prospettive dei suoi progetti con gruppi scultorei, *come Atalanta e Ippomene che escono dalla tela di Guido Reni per danzare di fronte al Teatro di Avellino*, rileva Lorenzo Ciccarelli. Le prospettive disegnate per il Campo di Marte alla Giudecca e per la Piazza Mulino a Matera sono altri significativi esempi di una passione mai celata verso la scultura. Ma la proposta di ricostruzione del Colosso a Roma rappresenta sicuramente l'apice di questo approccio, che per Aymonino assume il significato di un indispensabile riferimento all'antico e alla classicità romana e di una necessaria aspirazione alla sintesi tra le arti sorelle di pittura, scultura e architettura. Alla scultura viene affidato il ruolo di ripopolare anche

le cave napoletane, spazi ipogei abitati da uomini di tutti i tempi. In una proposta di solo riuso che è già prefigurazione e progetto, Aymonino conferma il senso di quella periodica colonizzazione che ha salvato il sottosuolo partenopeo dal definitivo abbandono. Un uso per mostre temporanee e per mostre permanenti, quello proposto da Aymonino, che non prevede interventi invasivi o stravolgimenti dello spazio, quanto più un rinnovamento di quella libera donazione di luoghi, di quel fare spazio, che Martin Heidegger associava al disporre e all'ordinare, nella duplice accezione dell'accordare l'accesso e dell'installare, quando rifletteva sulle relazioni tra arte e spazio. In questo caso l'*object a reaction poetique* lecorbusieriano è la scultura che entra, si installa nella cavità e, innestandosi nello spazio di risulta, ne consente la riscoperta: la scultura dentro la cava allude al sottrarre e al divenire, al sottrarre a al permanere, in un rimando continuo tra l'includere e l'escludere rispetto al limite fisico della massa scavata o della massa scolpita.

Le prime due tavole disegnate da Aymonino per il Laboratorio internazionale Napoli Sotterranea riproducono sinteticamente la complessità dei temi appena citati, temi che saranno ulteriormente sviluppati e declinati nelle ultime due composizioni grafiche.

La prima tavola per Napoli Sotterranea propone l'utilizzazione del sistema caveale del Monte Echia «per Mostre di Artisti o per Ricostruzioni di Monumenti celebri, da esporre temporaneamente con allestimenti appositi». Gli artisti a cui Aymonino fa riferimento sono esponenti dell'arte scultorea, suoi contemporanei, che si confrontano con l'antico, come Jannis Kounellis (*Senza titolo*, 1978) e Giulio Paolini (*Mimesi*, 1975). Esempi delle ricostruzioni a cui allude sono invece l'Auriga dell'Esquilino o il gruppo equestre di Domiziano/Nerva che prevede possano essere esposte o singolarmente – il gruppo dorato di Cartoceto con la ricostruzione integrale del Cavaliere – o anche in sequenza, per comparazioni temporali e spaziali, come, ad esempio, le diverse ricostruzioni del Laocoonte nel corso dei secoli. All'interno della cava, in un alternarsi di luci ed ombre, di regolari costruzioni murarie e avvolgenti superfici levigate, Aymonino posiziona le tre grandi teste di Patrick e Anne Poirier, artisti viaggiatori, esploratori di una memoria che proiettano in un futuro utopico e distopico.

La seconda tavola presenta una proposta per il sistema caveale del Monte Echia e dell'Antro di Mitra come luoghi per un'«esposizione permanente e ragionata dei Depositi del Museo Archeologico di Napoli», tenuto conto che, osserva Aymonino, la metà dell'immenso tesoro conservato nel Museo non è accessibile ai visitatori. In questo caso viene suggerito di esporre i Busti della Collezione Farnese provenienti dalle aree vesuviane, ma il riferimento è ad un ben più ampio patrimonio scultoreo presente a Napoli e in tutto il territorio provinciale. Nell'immagine centrale viene ritratto in primo piano un folto gruppo di statue a voler richiamare «le molteplici possibilità combinatorie del Grande Numero, compresa la Ripetizione [e a voler] comunicare, cioè, l'idea che, senza la grande produzione di copie, oggi conosceremmo ben poco del mondo greco e di quello romano».

Saldati insieme ad offrire una nuova abitabilità al sottosuolo napoletano, effimero ed eterno trasformano «il Sistema caveale in luogo della conoscenza archeologica fuori dall' "aura" museale stabile e definitiva»: alla staticità effimera delle teste mutilate dei Pourier, poste, insieme alla cava, sullo sfondo del primo disegno, si contrappone la dinamicità del secondo gruppo scultoreo che quasi fuoriesce dalla tavola per proiettarsi oltre il quadro, fuori dal luogo stabile ed eterno della rappresentazione, verso la realtà imprevedibile e immutabile della Napoli sotterranea.

Venezia, F. 'Incidenti a reazione poetica', *Domus*, n. 681, 1987, pp.46-48.

Heidegger, M. *L'arte e lo spazio*, Genova, Il melangolo, 2015.

Magnago Lampugnani, V. (a cura di), *Sotto Napoli. Idee per la città sotterranea*, Milano, Electa, 1988.

Marini, S. e Roversi Monaco M. (a cura di), *Patrimoni. Il futuro della memoria*, Sesto San Giovanni (Mi), Mimesis Edizioni, 2016.

Orazi, M. (a cura di), *Carlo Aymonino. Fedeltà al tradimento. Loyalty to betrayal*, Milano, Electa, 2021.

In questo stesso catalogo cfr. Freda, G., *Inserimenti architettonici*, p. 37.

☪ Thymos Books

Formato	22 x 22 cm	
Copertina	Fedrigoni Woodstock	260gr
Corpo	Fedrigoni Freelifa cento	100gr

Finito di stampare nel mese di Novembre 2021

Grafica Metelliana - Mercato San Severino (SA), Italia

Questo piccolo libro non ha la pretesa di essere esaustivo dei temi e delle questioni che il pensiero di Carlo Aymonino, i suoi progetti e le sue opere, non solo racchiudono ma offrono oggi ad una riflessione ancora potenzialmente operante. Al centro è Napoli, città amata da Aymonino, e alcune sue idee progettuali che, elaborate all'interno di occasioni accademiche, testimoniano, nel disegno a mano libera, seppure con differenti livelli di approfondimento, di una straordinaria capacità insieme analitica e immaginativa. Si aggiungono altri omaggi: quelli richiamati nei testi di coloro che hanno promosso la mostra romana *Disegni per Carlo Aymonino*, ora riallestita a Napoli, il *progetto sotto dettatura* da un testo dello stesso Aymonino per una casa “desiderata” a Capo Miseno e l'intervista impossibile all'architetto romano sui suoi progetti campani.

ISBN 978-88-32072-17-4



9 788832 072174